

FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Matrimonio politico tra Prc e PdCI

Nuova unità tra i due partiti dopo la scissione di Cossutta del 1998

ROMA - «L'Italia che non si piega»: lo slogan che riassume il senso politico del primo congresso della Federazione della Sinistra è vagamente allusivo al Pd di Bersani e alla sua «flessibilità» politica che ondeggerebbe verso un possibile accordo perfino con i «futuristi» di Gianfranco Fini. È dall'hotel Ergife di Roma, improntato alla massima austerità economica, che Paolo Ferrero, leader della Rifondazione comunista, e Oliviero Diliberto, segretario del Pdc, sono protagonisti della fusione tra i due partiti nel corso di questo fine settimana. Quasi un miracolo in una sinistra in qualche modo ancora comunista, storicamente dedita alle microscissioni. E infatti il congresso sancisce una fusione che rischia anch'essa di rimanere «micro» se il nuovo soggetto politico non riuscirà a tornare in Parlamento per avere un minimo

Rientrano anche «Socialismo Duemila» di Cesare Salvi e «Lavoro e Solidarietà» di Patta

di visibilità politica. Sono finiti i tempi in cui i neocomunisti italiani riempivano le cronache politiche con il dilemma governo sì, governo no. Correva l'anno 1998, e più precisamente il mese di ottobre, quando una fazione del partito «marxiano» di Fausto Bertinotti mise in discussione la decisione del leader di abbandonare al suo destino il primo governo Prodi ritenuto troppo moderato e «incline» al capitalismo. Grazie a quella dolorosa scissione Prodi sopravvisse ancora per un po', e nacque il Pdc. Dopo 12 anni di discussioni in apnea mediatica, i neocomunisti italiani tornano sotto lo stesso tetto, in compagnia di due



I tre protagonisti della nuova Federazione: da sinistra, Diliberto, Salvi e Ferrero

soggetti politici minori, dei quali c'è solo una testimonianza chirografica e assai poco militante: «Socialismo Duemila» di Cesare Salvi e «Lavoro e Solidarietà» di Giampaolo Patta. In realtà la casa comune tra

Diliberto e Ferrero è già stata realizzata per necessità. Il quartiere generale del Pdc, collocato fino a poche settimane fa nel costosissimo centro storico della capitale, ha dovuto chiudere i battenti e trasfe-

rirsi armi, bagagli e bandiere nella sede del Prc in viale del Polidivino. Il congresso metterà fine alla convivenza more uxorio. La fine della diaspora è il primo passo in vista di un matrimonio politico. Per la Federazione della Sinistra rimane attuale il problema della sopravvivenza, anche stavolta volta in competizione con un altro «cugino» neocomunista: Nichi Vendola e il suo movimento Sinistra e Libertà. Tre giorni fa Paolo Ferrero si è rivolto da Youtube al governatore della Puglia per proporgli un'alleanza politica e dar vita a una sinistra unitaria alternativa al Pd. Obiettivo: potrebbe correre da sola alle elezioni e colmare il vuoto politico creato dalla «deriva moderata» di Bersani. Ma forse occorrono altri 12 anni per rimettere d'accordo i «cugini». Nel frattempo la Federazione della Sinistra ha già bussato alla porta del Pd per chiedere un patto elettorale che garantirebbe almeno ai leader di tornare in Parlamento. Il segretario democratico ha dato la sua parola, ma il percorso è ancora lungo e pieno di incognite per lo stesso Bersani.

Un fronte per la difesa della Costituzione

Questo il denominatore comune della proposta di Ferrero alle forze dell'opposizione

Cesare Perugini

ROMA - Elezioni alle porte? Chissà. I piccoli partiti però scalpitano, pronti a cogliere l'occasione per un rilancio in grande stile. Forte della sua necessità per il centrosinistra, Paolo Ferrero - ex ministro della solidarietà sociale dell'ultimo governo Prodi e segretario del Partito di Rifondazione comunista - lancia una proposta. «La nostra idea è stata quella di costruire un fronte democratico composto da tutti i partiti dell'opposizione, in modo tale da costituire uno schieramento unitario in grado di battere Berlusconi». Uno schieramento che comprenda anche Fini? «No di certo. Il fulcro di questa alleanza deve essere l'elemento di difesa costituzionale: Fini ha votato leggi, come quella sul lavoro, che sono anticostituzionali. Noi proponiamo alle forze dichiaratamente di sinistra, in primo luogo Sinistra Ecologia e Libertà, di costruire insieme il programma con cui confrontarsi col resto del centrosinistra. Lo proponiamo a quelle forze politiche che sono scese in piazza con la Fiom



Corteo Fiom del 16 ottobre scorso

il 16 ottobre scorso, perché tutti condividiamo quella piattaforma, che è molto significativa e ricca di contenuti. Al tempo stesso ci auguriamo un'unità di tutte le forze di sinistra». Una coalizione, quella di centrosinistra, ancora in fase di costruzione. Come individuare il candidato da contrapporre a Berlusconi?

OSCURAMENTO MEDIATICO

ROMA - Paolo Ferrero non ha dubbi: c'è un oscuramento assoluto, voluto e preoccupante nei confronti della Federazione della Sinistra. «Siamo stati cancellati dalla televisione e dai giornali - denuncia l'ex ministro - Questo è un vero e proprio regime, che

spesso si presenta con un volto bipartisan. Il caso di Milano è emblematico: non si spiega la vittoria di Pisapia alle primarie del Pd, senza il nostro supporto al candidato. Che c'è stato ed è stato massiccio. Eppure non lo ha detto nessuno».

«È evidente che le primarie siano la strada maestra, dato che tutti hanno detto che questo sarà lo strumento per individuare il candidato. Noi non parteciperemo con un nostro candidato, poiché mancano le condizioni affinché noi possiamo essere egemoni. Sosterremo tuttavia il candidato più «di sinistra» che prenderà parte alla competizione, quando questa andrà a determinarsi. C'è il rischio che la Federazione della Sinistra venga lasciata ancora una volta «a piedi» dal Pd, costretta poi a una difficile corsa solitaria? «Bersani è venuto alla nostra festa e ha detto che è con noi, così come lo ha detto anche Di Pietro alla festa dell'Idv alla quale sono stato invitato. Non ho sentito da nessuno porre pregiudiziali di sorta nei nostri riguardi. I nostri voti peraltro risultano decisivi, come si è visto anche sul terreno delle primarie a Milano con Pisapia, per quanto sembra che sia stato sostenuto solo dal partito di Nichi Vendola. Andare senza di noi in questo momento sarebbe irresponsabile; vorrebbe dire che gli altri hanno più interesse a perdere».

Legge elettorale

Si al proporzionale no al maggioritario «Basta con la legge utile solo al premier»



ROMA - «Noi vogliamo una legge elettorale proporzionale: in questi anni il bipolarismo ha rappresentato il principale sostegno di Silvio Berlusconi, che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei deputati pur non avendo avuto la maggioranza dei voti». Questa la posizione di Paolo Ferrero, che aggiunge: «La legge attuale è come quella che permise a Benito Mussolini di diventare presidente del Consiglio. La presenza del premio di maggioranza era lo stesso meccanismo contenuto nella legge Acerbo del 1924». Un governo tecnico per modificarla? «No, siamo contrari all'idea di un governo di transizione, o «tecnico». Di questo tipo di governi si sa solo quando iniziano e non quando finiscono, per non parlare di cosa facciamo o debbano fare. Il Governo Dini, ad esempio, fece una riforma delle pensioni brutta, quanto quella che avevamo impedito di fare a Berlusconi in aula solo qualche settimana prima. Per cambiare la legge elettorale tecnicamente bastano quindici giorni: lo facciamo ora se hanno la maggioranza per farlo. Per fare una riforma del genere, non servono governi tecnici o transitori».

APPELLO

«Protagonismo di massa contro la crisi politica»

Nessuna risposta da Vendola e Bersani alla lettera del segretario di Rifondazione

ROMA - «Cari amici e compagni, penso che non si possa continuare a tergiversare. A me pare del tutto evidente che la crisi interna al centro destra più che determinare la fine del berlusconismo stia producendo un ulteriore imputridimento della crisi politica. Che i destini del governo e per certi versi della repubblica - visti i propositi anticostituzionali di Berlusconi - siano riassumibili nella diatriba legal giornalistica su un appartamento di Montecarlo non è null'altro che il segno di un degrado senza fine. Nessuno può pensare che il fango tocchi solo gli altri. In questa Weimar al rallentatore che stiamo vivendo da anni lo schifo tocca in egual misura chi lo provoca e chi non è in grado di arrestarlo». È l'inizio della lettera che Paolo Ferrero aveva inviato a metà agosto scorso ai segretari dei

partiti dell'opposizione, invocando una discesa dall'Aventino da parte delle forze di centrosinistra. Un appello «ante litteram» che non ha ricevuto risposta. «Non ci sono stati veri cenni reali sul piano della costruzione della mobilitazione sociale - afferma rassegnato Ferrero - Il Pd, ad esempio, fa la manifestazione dell'11 dicembre in solitaria, quando invece servirebbe una grande e unitaria come quella di marzo sui temi della democrazia. Anche da parte di Vendola nessuna risposta, e anche questo è un grave errore. Oggi serve una proposta sul piano elettorale ma anche risposte sociali. Non basta dire alla gente di stare a casa e fare il tifo davanti alla televisione: serve un protagonismo di massa per sovvertire la crisi delle politica determinata dalla palude berlusconiana».



Il segretario del Prc con Pierluigi Bersani